

COMUNICAZIONE AI «PARROCCHIANI D'ELEZIONE» DI SAN TORPETE IN GENOVA

di Paolo Farinella, prete

So perfettamente che, provenendo da ogni parte della città di Genova, giuridicamente, voi non avete obblighi verso la parrocchia di San Torpete che frequentate perché vi trovate corrispondenza tra il vostro bisogno di spiritualità e ciò che in essa si vive e accade, dalla liturgia, preparata con cura esclusivamente per voi, ai concerti e alla cultura, offerti alla città come servizio di civiltà e di pensiero.

Sapete anche che tutto quello che qui accade è gratuito, come devono essere tutte le attività di una parrocchia, chiamata a testimoniare la gratuità come valore supremo del credere e del condividere civile.

Mai in questa chiesa ho fatto raccolte straordinarie, per nessun motivo, né per alluvioni, né per terremoti, né per altro, perché ritengo che non sia educativo agire sull'onda emotiva del sentimentalismo effimero. In queste occasioni, ho sempre versato dalla cassa parrocchiale una quota adeguata, data a nome di tutti, lasciando poi ai singoli la piena e assoluta libertà di regolarsi secondo coscienza.

Come tutti avete potuto vedere e sperimentare, da oltre un anno abbiamo avuto un cantiere in chiesa e nei locali annessi per un restauro straordinario, finanziato con i residui delle «colombiane» del 1992. Nel 2006, su mia proposta, la chiesa di san Torpete fu scelta come monumento prezioso della città, unica nel suo stile e inserita tra gli altri per accedere ad una quota di poco più di 600 mila euro.

Dopo dieci anni di pratiche burocratiche che mi hanno letteralmente risucchiato un pezzo di vita, siamo riusciti a fare interventi qualificanti di restauro conservativo sia nella chiesa, sia nei locali adiacenti, bonificando, ripristinando, risanando non solo gli immobili, ma anche i mobili (armadi di sacrestia, coro ligneo dietro l'altare maggiore e panche dietro la balaustra, tutti del '700), che andavano in declino e deperimento per consunzione, tarme e anche trascuratezza e assenza assoluta di manutenzione ordinaria.

I ritardi della mortale burocrazia ci ha costretti a rifare i capitolati ben quattro volte, riducendo ogni volta la somma disponibile per il naturale lievitare dei prezzi. Per questo motivo, alcuni lavori urgenti e indispensabili sono rimasti fuori dal preventivo originario e abbiamo dovuto provvedere da noi stessi.

Si tratta della pulizia/consolidamento/restauro di N. 9 lampadari di cristallo della 2ª metà del '700, della bussola d'ingresso (fine '800), di alcuni mobili-archivio, rimasti fuori da preventivo e di due interventi in due appartamentoini che sono stati messi a norma e dati in affitto a persone che ne avevano necessità.

L'Ufficio Amministrativo della Curia mi ha autorizzato a fare un prestito bancario di 20 mila euro che, però, non sono sufficienti, in quanto ne occorrono altri 20 mila. Certo, avrei potuto fare qualche risparmio in più, ma ho preferito venire incontro ai bisogni delle persone in grave necessità, come si evincerà dal bilancio 2016 che sarà pubblicato a breve.

Mi rivolgo a quanti considerano San Torpete un punto di riferimento per sé, per la fede e per la società civile. Attualmente una decina di persone che frequentano la domenica, liberamente, danno ogni mese un loro contributo alla parrocchia attraverso bonifico bancario: non sanno quanto sia stata preziosa la loro scelta che ci ha permesso di poter contare su una cifra certa e quindi di fare piccoli programmi.

Escludendo qualsiasi forma di raccolta occasionale e mercantile, penso che il modo dignitoso sia proprio quello di stabilire un contributo piccolo, ma costante come segno di appartenenza e di gratitudine. La forma del bonifico è preferibile su ogni altra perché garantisce la massima trasparenza documentata.

Scrivo questa riflessione perché penso che il «popolo di San Torpete» sia in grado di fare un passo in avanti in maturità e consapevolezza, anche sul piano economico, sapendo che la Parrocchia in sé non esiste perché è fatta da persone concrete che devono amare, sostenere, conservare e consegnare alle generazioni future quello che a loro volta hanno ricevuto. Ogni pezzo restaurato ha una storia con sofferenze (ex voto), sacrifici e per questo sento forte l'obbligo di custodirli con rispetto e consegnarli al futuro come parte di una sola storia umana e civile, lunga 900 anni, partita nel 1200 e arrivata fino a noi

Chi volesse contribuire, può farlo utilizzando l'Iban qui sotto riportato con i dati della Parrocchia, mettendo nella causale «Sostegno alla Parrocchia di san Torpete»:

PARROCCHIA S. M. Immacolata e San Torpete Cod. Fiscale: 95019590108

Piazza San Giorgio - 16128 Genova

IT08G0335901600100000112877 - CODICE BIC: BCITITMX

Genova, 04 Marzo 2017

Grazie!

Paolo Farinella, prete, legale rappresentante,
custode e conservatore della chiesa di san Torpete